

S. Messa nella solennità dell'Immacolata Concezione di Maria

(Venezia - Basilica S. Marco, 8 dicembre 2015)

Omelia del Patriarca mons. Francesco Moraglia

Quest'anno il giorno dell'Immacolata coincide con l'apertura, a Roma, della Porta Santa del Giubileo straordinario della Misericordia.

È significativo che nella bolla *Misericordiae vultus*, con cui si è indetto l'Anno santo, Papa Francesco scriva: *“Il pensiero si volge alla Madre della Misericordia. La dolcezza del suo sguardo ci accompagna in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio. Nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo. Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne. La Madre del Crocifisso Risorto è entrata nel santuario della misericordia divina perché ha partecipato intimamente al mistero del suo amore”* (Papa Francesco, Bolla di indizione del Giubileo straordinario *Misericordiae Vultus*, n. 24).

Lasciamoci, quindi, guidare da Maria l'Immacolata che in tutto è uguale a noi, eccetto il peccato. A Lei il peccato non appartiene, né come mancanza d'origine né come scelta personale.

Maria è in una situazione unica: è il solo membro della famiglia umana ad aver detto in modo pieno “sì” al progetto di Dio. Maria è il solo frammento di tutta la creazione che appartiene solamente a Dio e proprio il suo “sì” la pone in posizione unica rispetto a tutte le altre creature.

Che l'unica creatura dell'umana famiglia, pienamente conforme al progetto di Dio, sia donna non è particolare di poco conto. E mentre Dio innalza la donna senza timore le nostre culture, invece, la avviliscono, la usano, ne mercificano il corpo, troppo spesso faticano a riconoscerle realmente (e non a parole) un posto e un ruolo di pari dignità con l'uomo.

Certo, l'umanità di Gesù è più “alta” di quella di sua madre, poiché è unita alla stessa persona del Verbo che è, appunto, “persona divina”.

L'umanesimo cristiano - come ha ricordato recentemente Papa Francesco al Convegno ecclesiale di Firenze - si fonda sull'umanità di Gesù umile, disinteressato e portatore della beatitudine del Vangelo, ma l'umanità di cui Egli è fondamento trova la sua realizzazione creaturale più alta in Maria di Nazareth. Il profilo femminile di Maria va, quindi, considerato come manifestazione dell'umanità che risponde in maniera piena al progetto di Dio. E quest'umanità è donna, non uomo.

Nella storia della salvezza è proprio una donna ad esprimere la piena riuscita del progetto divino; Maria è l'umanità veramente riuscita agli occhi di Dio. Ella è sposa e madre e, a sua volta, la Chiesa - di cui Maria è figura e membro eminente - è sposa e madre; entrambe - Maria e la

Chiesa - si presentano col volto femminile. Per questo è auspicabile che, nella Chiesa, la donna assuma un ruolo più incisivo che testimoniarebbe un reale approfondimento della comprensione della Chiesa e del suo mistero. La Chiesa, infatti, vive del principio mariano e di quello petrino che fra loro si includono; il principio mariano è più ampio di quello petrino che, però, è garanzia di quello mariano.

Papa Francesco allude a questo quando, parlando della santità, dice che Maria di Nazareth, nel suo essere femminile, è più importante dei vescovi; in quanto *Regina Apostolorum*, Maria viene prima del ministero dei vescovi senza, per questo, nulla togliere all'essenzialità del ministero episcopale. Maria, poi, rappresenta la Chiesa nella sua totalità, pastori e fedeli; così, in Lei, la Chiesa trova il suo modello compiuto.

La Vergine Immacolata nella sua vicenda personale compie / porta a termine la fede di Abramo; la fede, come sappiamo, è l'inizio della relazione con Dio e, quindi, nel suo essere donna Maria è l'umanità gradita a Dio. Di fronte alle grandi figure maschili e femminili del Nuovo e Antico Testamento, Maria risulta più grande, le eccede per completezza e armonia; dinanzi a Lei ogni altra figura risulta incompleta e carente.

È, per esempio, il caso dell'apostolo Pietro. Dinanzi al suo pensare troppo umano, Gesù gli riserva una risposta durissima: *"Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!"* (Mt 16, 23).

Ed è pure il caso dei due fratelli Giacomo e Giovanni che sono rimproverati da Gesù perché lontani dal suo modo di ragionare. Ciò risulta in modo evidente quando, rifiutati dai Samaritani, dicono: *"Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?"*. (Gesù) *Si voltò e li rimproverò*" (Lc 9,54-55). O ancora quando osano dire: *"Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra"*. E Gesù dice loro: *"Voi non sapete quello che chiedete..."* (Mc 10, 37-38).

Al contrario, Maria! Per lei non si dà mai un'espressione di biasimo e Gesù si ritrova sempre nello stile di sua madre. Maria, con il suo modo d'essere e nella sua umanità, è capace d'instaurare relazioni libere, generose, accoglienti, audaci, prive di egoismo, perché il suo cuore è libero, generoso, accogliente, audace, privo di egoismo. Papa Francesco parla, spesso, di un cuore accogliente, capace di superare ogni situazione di "scarto" e egoismo; ogni esclusione e "scarto" sono esito del peccato.

E questo si evince, soprattutto, a partire da quella relazione fondante la vita di una persona che è la relazione con Dio. Tutte le nostre altre relazioni con le persone dipendono da questa. Ciò risulta già al momento dell'annuncio quando - alla richiesta di Dio - Maria si manifesta libera, serena, responsabile. Libera, perché non ripiegata su di sé; serena, perché non angosciata; responsabile, perché senza smarrimenti e paure. Una persona che è capace d'esprimersi al meglio in quella che, per la creatura, è la relazione per eccellenza: quella con Dio. E Maria lo fa in termini di confidenza, di rispetto, di fiducia ma pure di responsabilità e libertà. Insomma, piena disponibilità a Dio ma, anche, un'intelligenza capace di interrogarsi e di domandare senza timori. Dio ci vuole così: è questo il principio mariano che plasma la Chiesa e, quindi, l'antropologia cristiana.

Non è facile tener insieme confidenza, rispetto, fiducia e libertà, serenità, responsabilità dall'altra. Ma il Vangelo mostra in Maria tale volontà, tale libertà e tale intelligenza: *"Allora Maria*

disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei" (Lc 1,34-38).

La relazione con Dio dice la verità della persona poiché, in essa, la persona si pone in gioco in modo pieno e totale. Si trova, appunto, di fronte a Dio e l'incontro con Dio determina anche l'incontro col proprio io e - per dirla col Salmo 139 - con Chi mi scruta, mi conosce nell'intimo e penetra la mia parola prima che salga sulle mie labbra. L'annunciazione diventa, allora, punto d'osservazione privilegiato da cui cogliere l'animo di Maria di Nazareth.

Un'altra caratteristica di Maria è la capacità di prevedere, di fare il primo passo e di intercedere. Il Vangelo lo testimonia più volte: *"In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!" (Lc 1,39-42).*

Lo stesso atteggiamento vi è alle nozze di Cana, dove Maria prevede una situazione di bisogno e, senza timore, interviene presso il Figlio mostrando confidenza ma, anche, audacia. Atteggiamenti, questi, che dicono fiducia ma anche un animo intraprendente, capace di iniziativa vincendo ogni timore: *"... vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino". E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela" (Gv 2, 1-5).*

Il ruolo di Maria non solo non è passivo o astratto ma, come sposa e madre, Ella prende per mano i suoi figli e li conduce a Gesù. Ecco perché il Papa ce l'ha indicata così chiaramente nella bolla di indizione di quest'Anno santo di conversione e misericordia: sì, conversione e misericordia vanno sempre insieme e ne parleremo a lungo durante quest'Anno. Maria è la Regina degli apostoli, senza pretendere per sé i poteri apostolici. Ella sa d'avere un'altra vocazione.

Maria, infine, è l'immagine di un'altra umanità rispetto a quella che ha perseguito la sua propria autonomia e si è smarrita nell'egoismo e individualismo del peccato; l'individualismo e il disinteresse per gli altri sono le sue ricadute "laiche". Così Maria, col suo modo di abitare la relazione con Dio e le relazioni umane, è agli antipodi di tale umanità egocentrica e narcisista, individualistica e disinteressata agli altri. E Lei, durante quest'Anno giubilare, può aiutarci a ridisegnare la nostra prossimità con gli altri.

Le grandi decisioni dell'umanità oggi si nutrono troppo spesso di culture e idealità di tipo maschile o, addirittura, maschilista; pensiamo a scelte basate sulla competitività, sull'efficientismo e sui risultati raggiunti ma - chiediamoci - a quale prezzo? La nostra cultura, soprattutto oggi, deve recuperare uno stile in grado d'esprimere di più i valori del mondo femminile come, ad esempio, l'accoglienza della vita, l'accompagnamento educativo in famiglia, la fantasia, l'intuizione, la creatività. Certo, l'accoglienza della vita e l'educazione, la fantasia, l'intuizione e la creatività non appartengono in modo esclusivo alla donna ma in lei trovano un'espressione alta.

L'anno giubilare straordinario della Misericordia - come domanda il Papa - offre, in Maria, un cammino di vero ritorno a Dio insieme a tutte le nostre comunità. *“Il pensiero ora si volge alla Madre della Misericordia (è Colei che, più e prima degli altri, ha fatto esperienza del perdono di Dio, come Immacolata). La dolcezza del suo sguardo - scrive ancora Papa Francesco - ci accompagna in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio... Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne. La Madre del Crocifisso Risorto è entrata nel santuario della misericordia divina perché ha partecipato intimamente al mistero del suo amore”* (Papa Francesco, Bolla di indizione del Giubileo straordinario *Misericordiae Vultus*, n. 24).